

Capire e non cedere: come Bachelet

di Angelo Bertani

in "Europa" del 19 febbraio 2010

Dunque Paola Binetti ha lasciato il Pd; e secondo *Avvenire* (16 febbraio) ciò dimostrerebbe che ai cattolici non è riconosciuta pari dignità.

Anche Giuliano Ferrara aveva scritto che «i cattolici in politica non sanno più che pesci pigliare» (“Disarmo dei cattolici”, *Panorama.it*, 8 feb).

Certo: ci sono fatti sconcertanti, scelte che dispiacciono, disagi diffusi. Ma non solo tra i cattolici in politica. Sullo sfondo si stagliano polemiche per nulla edificanti tra ambienti e centri di potere ecclesiastici, certo gonfiate dai media meno benevoli e tuttavia non prive di pesantezza. E il contesto sociale e politico evidenzia malcostume e ruberie, scandali e immoralità fino a livelli molto elevati. Non c'è da stare allegri e tuttavia bisogna assolutamente resistere allo scoraggiamento e al pessimismo. Bisogna cercare di capire e continuare a seminare.

Lo fa, a esempio, l'assistente nazionale della Fuci don Armando Matteo nel suo recente libro, piccolo quanto profondo, intitolato *La prima generazione incredula* (Rubbettino) dedicato al difficile rapporto tra i giovani e la fede. Difficile forse quanto mai era stato fino a ora (si veda anche la bella recensione di Enzo Bianchi sul *La Stampa* del 13 febbraio).

Lo fa, altro esempio, Rocco d'Ambrosio, docente di filosofia politica all'università Gregoriana e animatore della pastorale sociale, che scrive «viviamo una stagione in cui la nostra società non è più ispirata dalla fede cristiana» (“La forza dell'ideologia e la debolezza della fede”, *Evangelizzare* febbraio 2010).

Insomma: più che scandalizzarsi e scoraggiarsi bisogna capire che molte cose stanno cambiando; specialmente i linguaggi, gli strumenti, i comportamenti esteriori. Ma il cambiamento non è il disastro e anzi può offrire occasioni di pulizia e miglioramento, novità impreviste, possibilità inedite. L'importante è essere certi delle cose importanti profonde.

L'onestà, l'amore, la solidarietà.

Pensavo queste cose l'altro giorno partecipando al ricordo di Vittorio Bachelet alla presenza di Napolitano, dei familiari e amici di Vittorio. Per fortuna: altro che «disarmo dei cattolici»! E penso alla incresciosa decisione della Rai: di Bachelet non si può parlare, neppure in una rubrica religiosa, perché il figlio Giovanni è deputato del Pd! Certo il regime aveva le sue buone ragioni: la vita di Bachelet è infatti una critica severa del loro modo di agire e di fare politica! Meglio nasconderla. Ma non gli è riuscito: anzi, saranno molti di più domani a vedere la trasmissione e meditare sull'esempio di Bachelet in tempi non meno difficili di oggi: capire, non cedere al pessimismo, servire e credere con fede e speranza.